

# Letture Ambulante



- chi sono
- dove puoi incontrarmi
- appena letti
- press
- bibliografie e idee di lettura
- link

per contattarmi, scrivi a [simbit@alice.it](mailto:simbit@alice.it)

## Appena letti

### Elizabeth Jane Howard, **IL LUNGO SGUARDO**, Fazi (traduzione di Manuela Francescon)



"Ti piace leggere, allora", osservò lui. Non era l'astiosa recriminazione dell'illetterato, ma una semplice constatazione. "Sì. Crea nuove aspettative, e certe volte i libri davvero buoni riescono a soddisfarle". E questo ci riesce sicuramente. E' uno di quei libri che ti abitano dentro, a cui non riesci a non pensare quando non li stai leggendo. Quello che mi ha colpito subito è la grande capacità narrativa della scrittrice inglese, la facilità con cui ritrae i suoi personaggi e li fa diventare persone reali, che ti sembra di conoscere e frequentare da sempre. E poi le riflessioni fulminanti, i pensieri profondi e precisi, il malinconico humour, il ritmo perfetto, il rarefatto strato di glamour e dolore che respiri leggendo. **IL LUNGO SGUARDO** è un romanzo elegante e dolente. E' un libro argenteo, ben rappresentato dalla magnifica copertina. Pubblicato nel 1956, mi ha incantato anche per come racconta gli anni Cinquanta, e poi via via torna indietro nel tempo. Ma della storia di **IL LUNGO SGUARDO**, della vita della sua autrice lascio che vi informiate voi, se volete. Non voglio raccontarvi troppo. Vi dico solo che la narrazione a ritroso è magnificamente costruita, da sembrare naturale e l'unico modo per raccontare la vita della bellissima Antonia e del suo matrimonio. Quello che conta è cominciare a leggerlo e capirete subito che non potrete mai dimenticare Antonia e Conrad Fleming.

### Jamie Attenberg, **I MIDDLESTEIN**, Giuntina (traduzione di Rosanella Volponi)



Altro matrimonio, altra storia. Anche qui una donna al centro del romanzo, che a un certo punto deraglia. Incomprensibilmente, secondo familiari, amici, conoscenti. Perché infatti un avvocato di successo, sposata da più di trent'anni, con due figli, una bella casa, due sani nipotini decide di distruggersi, mangiando continuamente? Cosa porta una persona a autodistruggersi senza riuscire a fermarsi? Ma non è solo il rapporto con il cibo al centro di questo romanzo tradizionale e originale insieme. Intanto è un ritratto della comunità ebraica ucraina che è emigrata negli Stati Uniti cercando di cancellare e superare il passato. Poi è un racconto sul rapporto tra genitori e figli e sulle aspettative reciproche che vengono spesso deluse. **I MIDDLESTEIN** è poi una lettura ingannevolmente facile: una saga familiare scorrevole che alterna momenti di tensione a scene inevitabilmente comiche; un catalogo sentito e non banale degli sguardi miopi che spesso indossiamo. Jamie Attenberg riesce a fare un ritratto spietato e senza speranza della famiglia ingannandoci con una storia quotidiana e innocente. Davvero brava!

### Jaqin Perez Azaustre, **I NUOTATORI**, Codice (traduzione di Paola Tomasinelli)



Visto che a causa di questo luglio novembrino vedo poco la piscina, ho cercato di compensare con la lettura di questo libro. Scelto subito per il titolo e la raffinata copertina. Ma anche stima verso le edizioni Codice. Ha funzionato? Credo di sì anche se in maniera imprevedibile. Il romanzo segue due amici trentenni che condividono la passione per il nuoto. Quello che prevede migliaia di chilometri in acqua, fianco a fianco con altri appassionati. La descrizione della fauna che si sfinisce di vasche, dei riti, degli odori e delle parole degli spogliatoi valgono il libro. Come anche il rapporto tra i due amici, Jonas, il fotografo protagonista, lasciato dalla compagnia e quasi prosciugato di interessi e prospettive e Sergio, un lavoro di successo, un matrimonio sereno, e un fratellino in arrivo per la piccola Paula. Oltre a un carattere aperto e positivo e ottimi tempi sulla rana. Ma la perfezione rende felici? Questa la parte diciamo più realistica e che mi ha convinto maggiormente, insieme alla descrizione di una Madrid percorsa da nord a sud e raccontata attraverso bar e locali. Poi però Perez Azaustre sceglie una deriva un po' fantascientifica, diciamo tipo *Leftovers* che ho cominciato a guardare in tv (che volete farci? piove sempre...), e quando pian piano scompaiono parenti e amici del protagonista sono rimasta perplessa. Era già sufficientemente alienante come luogo la piscina!

### David Wagner, **IL CORPO DELLA VITA**, Fazi (traduzione di Fabio Lucaferri)



Se esistesse una lista ad uso dei lettori che segnali i libri dall'argomento non allegro, come per esempio la malattia, ma dal tono leggero e comico, **IL CORPO DELLA VITA** di David Wagner avrebbe un posto d'onore. Perché è un ottimo esempio di come la scelta di un romanzo sia sempre complessa e di come sia assolutamente sbagliato fermarsi al tema o all'ambientazione della storia. Perché alla fine quello che conta non è cosa ti viene raccontato, ma come. Ed è qui che si vede subito il vero scrittore. Come David Wagner, che con **IL CORPO DELLA VITA** ha vinto il Leipziger Buchpreis nel 2013, il premio per la letteratura della Fiera del libro di Lipsia, il maggiore riconoscimento per la nuova narrativa tedesca. Ma al di là di premi e riconoscimenti, basta leggere anche solo poche righe per capire il valore e l'originalità di questo libro: "La malattia, della quale cercavo di sapere poco o niente, alla quale non pensavo nemmeno quando mattina, pomeriggio e sera, alienato come un robot prendevo le mie medicine, si ergeva all'improvviso in tutta la sua mole, imponente. Tornava a travolgermi con tutta la sua violenza, una, due tre volte all'anno, mi si parava davanti e mi colpiva con la consapevolezza, la certezza: sì, tu prima o poi morirai, magari fra un anno o due, magari solo fra quattro o cinque. Comunque quattro anni non sono poi tanti, giusto l'intervallo tra due mondiali di calcio - quando ero piccolo un'eternità in miniatura, oggi un tempo che trascorre in un batter d'occhio. In quei giorni di autocommiserazione aveva come l'impressione di trapassare con lo sguardo la finzione dell'immortalità, di sbirciare dietro il sipario che cela l'abisso spalancato a destra e a sinistra di tutto: un giorno è finita, torniamo alla terra e la terra continua a girare, anche senza di noi". Il protagonista di **IL CORPO DELLA VITA** soffre di una grave forma di epatite autoimmune ormai da anni. Poi un giorno arriva una telefonata dall'ospedale per comunicare che c'è un fegato compatibile per il trapianto. La notizia che aspettava e temeva da tempo. Il romanzo racconta ciò che precede la telefonata e la lunga permanenza all'ospedale, tra gli altri malati, che raccontano le loro storie, creando un intreccio di vite, destini e confessioni: "Comprendo col tempo che ogni malattia, qualunque essa sia, dona al suo paziente una storia. Una storia che lui o lei ama raccontare, mille volte, con abbellimenti, pause, divagazioni e drammatici colpi di scena. Sentirsi raccontare vuol dire essere ancora vivi". Il talento letterario di Wagner è nella scrittura, nel tono, nello sguardo che usa per raccontare la sua storia. Non c'è mai traccia di pietismo, nulla di patetico o anche solo sentimentale, ma una visione spesso ironica se non comica di quello che gli sta succedendo. Alla fine al centro del libro non è la malattia, come evidenzia bene il titolo tedesco **LEBEN**, cioè vita, ma un uomo con il suo passato, gli amori, la figlia, le paure, i desideri e i sogni per il futuro. La malattia in qualche modo amplifica il sentire, mette di fronte a scelte

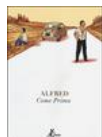
rapide e drastiche, dona una luce diversa alla vita di tutti i giorni, ma anche agli anni passati. Passa una patina di veridicità sulle amicizie, gli amori, i rapporti familiari e lavorativi. Con la sua capacità narrativa Wagner ci regalo il ritratto di un uomo vero, sfruttando al massimo le potenzialità rappresentative del genere romanzo, regalandogli un libro riuscito, autentico e soprattutto empatico più che epatico!

### Allan Gurganus, **NON ABBIATE PAURA, Playground** (traduzione di Maria Baiocchi e Anna Tagliavini)



"Le stesse storie travolgenti delle tragedie greche si consumano in qualche traversa delle nostre cittadine dove si pagano le tasse". Soprattutto se qualcuno sa raccontarle bene come Allan Gurganus. La storia del suo ultimo libro pubblicato in Italia, NON ABBIATE PAURA, prende il via in un auditorium scolastico di provincia, dove lo stesso Gurganus sta per assistere, insieme alla madre del ragazzo, a uno spettacolo dove recita il suo figlioccio adolescente. "Sto quasi per chiederle perché gli adulti hanno sempre un'aria sciatta alle recite degli adolescenti, quando l'arrivo di una coppia strepitosa mi smentisce immediatamente. Salve! La mia esausta capacità narrativa avverte un fremito, se non proprio uno stimolo. Con un sorriso chiedono se le poltrone accanto a noi sono libere. "Prego, tutte vostre". Sono entrambi biondi, alti e atletici, con le sopracciglia scure; stesse giacche di montone, da sci. Il vento ha arrossato la carnagione di lui, acceso di rosa quella di lei. La bufera sembra studiata per esaltare il loro incarnato. Giuro che dovrebbero stare sul palco, non qui tra i nonni con gli zaini di Greenpeace e i sandali da cui sbucano orrendi calzettoni peruviani". Così lo scrittore in crisi di ispirazione si dedica alla storia di quella coppia quasi angelicata, bella, luminosa, elegante, che emana felicità. E lo fa ascoltando prima il racconto dell'amica Jenna e poi documentandosi a fondo. "Io, rispettoso, ho capito che la coppia non poteva essere disturbata con certe domande. Toccava a me fare il lavoro. Mi serviva. E adesso me ne assumo colpa, responsabilità e vanto. Ho preso in mano la vera storia documentata di quei due. Naturalmente ho cercato di infondere vera vita in quelle anime di provincia – separate e poi finalmente riunite... Giuro su Dio che almeno l'81% di quel che segue è vero". Quello che segue ci porta negli anni Settanta nel North Carolina quando una quattordicenne, stesa sulla spiaggia del grande lago locale, assiste alla morte violenta del padre, decapitato, involontariamente, dal motoscafo guidato dal suo migliore amico, uno dei due dottori della cittadina dove si svolgono i fatti. La drammatica morte del brillante funzionario di banca innesca nella cittadina una serie di eventi sempre più catastrofici, che sembrava impossibile anche solo ipotizzare. La grande capacità narrativa di Gurganus consiste proprio nel mettere in scena l'orrore nelle situazioni più quotidiane e idilliache possibili. Nel raccontare gli aspetti più nascosti dei sentimenti umani, le pulsioni più inconfessabili, le esternazioni meno prevedibili. Rendendole per il lettore assolutamente plausibili. "Così tante strade per la gioia, per lo più deviazioni" scrive alla fine del libro, ed è una sintesi perfetta non solo di NON ABBIATE PAURA, ma anche degli altri libri dello scrittore americano, a partire dal magnifico PICCOLI EROI.

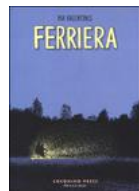
### Alfred, **COME PRIMA, Bao** (traduzione di Michele Foschini)



Nonostante le alte aspettative - il massimo premio ad Angouleme, alcune tavole in anticipazioni - l'idea del viaggio in Italia, sono rimasta subito incantata dal lavoro di Alfred. Il suo graphic, COME PRIMA rivela ad ogni lettura nuovi particolari, geniali punti di vista, scorci cromatici ed emotivi sempre ben orchestrati. Alla fine si ha la sensazione di avere letto un romanzo di 300 pagine. La storia prende il via in Francia dove si è rifugiato Fabio alle fine della seconda guerra mondiale. Qui su un ring lo rintraccia il fratello minore Giovanni per chiedergli di riportare in Italia le ceneri del padre morto. Così l'interno di una vecchia e arrugginita cinquecento diventa il teatro delle storie di vita della famiglia dei protagonisti ma anche del nostro paese. Con una delicatezza filologica e un'attenzione minuziosa ad ogni affermazione ed immagine. Con una misura spietata nel rappresentare uno spaccato drammatico della storia europea, ma soprattutto quello che ha significato per molte famiglie, divise sull'adesione o meno al fascismo. Un lavoro bello e intelligente, pieno di rimandi cinematografici, storici, letterari, ma soprattutto capace di restituire i sentimenti dei protagonisti.

### Pietro Scarnera, **DIARIO DI UN ADDIO, comma 22**

#### Pia Valentinis, **FERRIERA, Coconino press**



PADRI. Leggo casualmente (ma forse no) nello stesso giorno DIARIO DI UN ADDIO di Pietro Scarnera e FERRIERA di Pia Valentinis. Il primo perché avevo apprezzato molto il recente UNA STELLA TRANQUILLA, sempre pubblicato da Comma 22 e il secondo perché apprezzo il lavoro di Pia Valentinis e il suo primo graphic mi ha subito incuriosito. I due libri non possono avere tratti più diversi ma sono sullo stesso livello nella capacità di rendere universale la propria storia personale. Il padre di Scarnera viene colpito nel 2003 da un arresto cardiaco e cadrà in coma irreversibile. Il graphic racconta i cinque anni di oblio e ci porta da un ospedale all'altro, da una speranza all'altra, da un'illusione all'altra. Il padre di Pietro via via

perde la sua identità e il bianco delle lenzuola è pari al nulla della sua vita. La vera storia appartiene a quelli che invece devono proseguire la loro esistenza quotidiana con il pensiero costante dell'uomo, padre, marito, amico che giace immobile nel letto di un centro specializzato: "Ora penso che questi cinque anni sono stati come una battaglia. Combattevo per difendere la memoria che avrei avuto di mio padre, non volevo ricordarlo in quel letto, così vulnerabile e indifeso... volevo ricordarlo com'era". Il padre che racconta Pia Valentinis non giace in un letto d'ospedale, ma è ugualmente distante e assente: "C'è stato un periodo in cui mi sono vergognata di lui. Era un operaio, una persona semplice e fin troppo diretta con tutti, anche con i miei amici. Noi due non parlavamo mai veramente. Quasi mai. Il suo umore era imprevedibile e peggiorava quando beveva. Specie alla fine". Ma basta ripercorrere la sua vita, la morte del padre, il collegio, la scelta di emigrare, l'Australia, il ritorno, la fabbrica, le morti sul lavoro per scoprire un uomo complesso, sfaccettato, dai principi fermi e dallo sguardo artistico. Un uomo che ama l'arte istintivamente e conosce a fondo la natura, anche quella umana. E Pia Valentinis riesce a restituirlo in questo modo a se stessa, ma soprattutto ai lettori.

### Laila Baraldi, **CADENZE D'INGANNO, Rossopietra**



Questo di Laila Baraldi è un libro che mi è girato tanto intorno. Ne ho sentito parlare e discutere, l'ho letto quando si intitolava ancora LA CASA VECCHIA, ne ho scorso dei pezzi, ne ho anche scritto e ragionato con l'autrice. Eppure, adesso che lo leggo libro fatto e finito non smette di colpirmi, di aprirmi orizzonti in realtà vicini, ma che non ho mai esplorato così a fondo. E mi dimentico assolutamente che questa è la storia di Laila, che conosco da tanto tempo, ma che nel libro diventa un personaggio letterario, che niente ha a che fare con la brava bibliotecaria e la fidata amica. Anche qui subito nelle prime parole un padre, tre case, un piccolo paese, la voglia di attraversare confini. CADENZE D'INGANNO è un libro di viaggi, fughe, traslochi, spostamenti, sogni di altrove. La protagonista è sempre in movimento con la mente e con i piedi. Le tre case dell'inizio, tutte vicine ma ognuna in una provincia diversa sembrano segnare il destino della voce narrante, che non si sente mai a posto in nessun luogo. Che viaggia e scappa per ritornare poi a casa: "Io e mio padre: quando lui mi parlava di quei luoghi, degli anni di prigionia, del campo di concentramento, non ero pronta; quando l'ho cercato io, lui non c'era più. Oggi non posso condividere nulla". Grazie alla sua capacità narrativa in realtà Laila Baraldi sembra colmare questo gap di dialogo ed esperienze.